



## In questo numero

Pagina 1	<i>Morto in Libia</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>1924-2024: I Cent'Anni dell'Università degli Studi di Trieste</i> di Giovanni Gregori
Pagina 3	<i>La violenza a scuola</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 4	<i>Un viaggio speciale in Colombia</i> di Tea Piras e Neva Biondi
Pagina 5	<i>Impariamo l'auto-massaggio alle mani con gli oli essenziali</i> di Barbara e Daniela
Pagina 6	<i>Una stella si è spenta ma continua a brillare</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 7	<i>Le parole del silenzio</i> di Mariella Pison
Pagina 8	<i>Intelligenza artificiale, come provare</i> di Giulio Salvador
Pagina 9	<i>La Festa della Donna a Caresana</i> di Franco Cecotti
Pagina 10	<i>L'intelligenza artificiale (IA): una risorsa o un rischio?</i> di B.P.
Pagina 11	<i>La filosofia greca classica come formazione dell'uomo e del cittadino, come "paideia"</i> di Fabio Francescato
Pagina 12	<i>Novità in biblioteca</i> di Antonio Monteduro
Pagina 13	<i>Un mondo a colori, nessuna attesa</i> di Manuela Stock
Pagina 14	<i>Breve articolo autoironico dedicato a due amici adesso un poco a remengo ma sempre pieni de morbin.</i> di Fulvio Piller



Nives Businelli *Alberi all'alba*  
patchwork applique

## MORTO IN LIBIA

Qualche giorno fa mi è successo di sentire in TV l'espressione "morto in Libia". Ovviamente non era la prima volta che la sentivo dire: mia suocera la usava comunemente quando voleva sottolineare la definitiva ed inspiegabile scomparsa di una persona o di una cosa.

Pur trovando singolare la citazione, che non fa parte del mio vocabolario, fino ad oggi non mi era mai venuta la voglia di scoprirne l'origine. Ma oggi, con internet a costante disposizione, la mia curiosità è stata subito soddisfatta: questo singolare modo di dire nasce negli anni '20, prima nel gergo militare e poi nell'uso comune, per indicare "una persona o una cosa perduta, dimenticata, passata, di cui non si sa più nulla, alla quale nessuno pensa più". Ottiene riconoscimento ufficiale in un libro del 1929, scritto da Adriano Monaco, dal titolo "Morti in Libia".

Nel contempo, scopro altre informazioni interessanti, anche se non richieste: il riferimento alla guerra italo-turca del 1911, che vide in campo 100.000 soldati italiani e 28.000 turchi, con 3.330 morti tra i primi e 14.000 tra i secondi, e che fu cantata con passione da Gea della Garisenda, nata nel 1878, nella canzone "Tripoli bel suol d'amore".

Non si può non rimanere colpiti da questa straordinaria risorsa informativa e culturale alla portata di ciascuno di noi. Il mio passato professionale è stato di lunghe, complesse ricerche bibliografiche in tema giuridico, non sempre premiate da esito positivo. Una volta, un importante studio legale si apprezzava anche per la quantità e varietà dei casi affrontati, e custoditi in archivio, e per la cospicua raccolta di testi giuridici dai quale trarre spunti.

Oggi non è più così: da questo punto di vista grandi professionisti e modesti principianti si trovano quasi in parità; ovviamente, vi sono numerose insidie in questa immensa quantità di dati disponibili, e bisogna saper cercare. Ma, con un po' di attenzione (ma anche di intelligenza), il risultato è garantito, almeno ad un primo livello di informazione.

Oggi è frequente imbattersi in studi legali composti da molti praticanti volenterosi (e poco pagati), il cui compito è passare gran parte della propria giornata compulsando innumerevoli siti a contenuto giuridico, e scrivendo bozze di atti giuridici più o meno copiati.

Naturalmente, la qualità dei dati non è garantita, bisogna sempre controllare e confrontare, e la tentazione del copia-incolla è a volte irresistibile. Mi è capitato, più di qualche volta, di esaminare atti processuali, citazioni, comparse, memorie predisposte dalle controparti, nelle quali comparivano, per errore, nomi di soggetti estranei, protagonisti di vicende giudiziarie precedenti.

Da ultimo, ci si è messa la cosiddetta "intelligenza artificiale", che ti propone persino testi completi, scritti bene (meglio di quanto non farebbe un principiante poco attento), apparentemente convincenti.

Ieri sera, a teatro, ho sentito il regista presentare la sua ultima fatica come davvero "l'ultima, perché la prossima sarà opera dell'intelligenza artificiale". È solo una battuta? Mah, vedremo.

Sta di fatto che la scuola si sta attrezzando per vietare i telefoni cellulari in aula, quanto meno ai bambini di elementari e medie inferiori; al momento la motivazione è soprattutto la distrazione e la mancanza di rispetto verso i

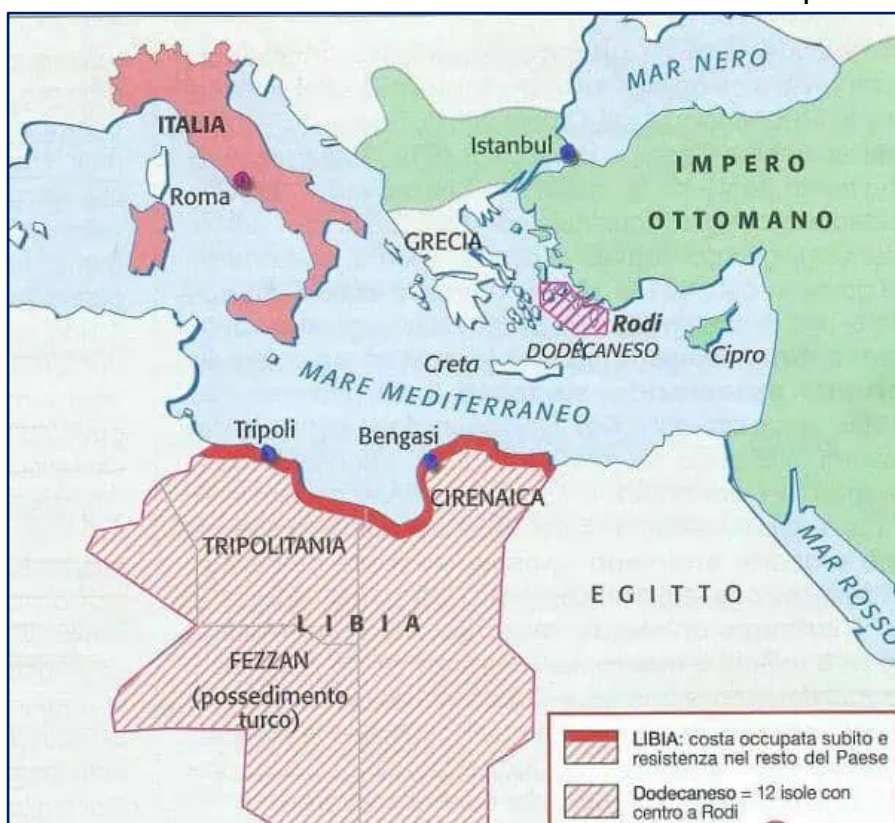
docenti. Ma presto anche la scuola prenderà atto del rischio di "plagio informatico", sia durante le lezioni, sia nel fare i compiti.

Siamo tutti alle prese con il "nuovo che avanza": dobbiamo imparare a conoscerlo ed accettarlo, traendone i molti vantaggi connessi, ma fissando importanti paletti e garanzie.

Non sarebbe certo buona politica e buona scelta quella di opporsi indiscriminatamente al nuovo.

Mi viene in mente il "Policarpo de Tappetti, ufficiale di scrittura", di Mario Soldati e con un grande Renato Rascel, nel quale persino Policarpo, zelante e convinto sostenitore della bella scrittura manuale, diventa alla fine un ottimo dattilografo.

*Lino Schepis*



Il teatro della guerra italo – turca 1911 - 1912

1924 – 2024  
*I CENT'ANNI DELL'UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI DI TRIESTE*

*“Ora l'Università è qui, bianca e solenne come un grande tempio greco sullo sprone meridionale del Montefiascone è la rocca dove si conservano i penati e la fiamma più viva della continua creazione dei valori della cultura moderna.”*

È questa la lirica immagine offerta da Biagio Marin nel suo “Strade e rive di Trieste” della nuova sede dell'Ateneo triestino, la cui edificazione era iniziata nel 1938 e poi ultimata nel secondo dopoguerra, risalendo comunque la sua istituzione ufficiale al 1924 come “Regia Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste” e con il primo rettore Alberto Asquini.

Dopo 50 anni di vane e sofferte richieste all'Austria Trieste aveva finalmente la sua “Università Italiana” ancorché con una sola facoltà e allogata nel Palazzo Revoltella dove operava dal 1920 il Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali erede della vecchia Scuola Superiore Revoltella.

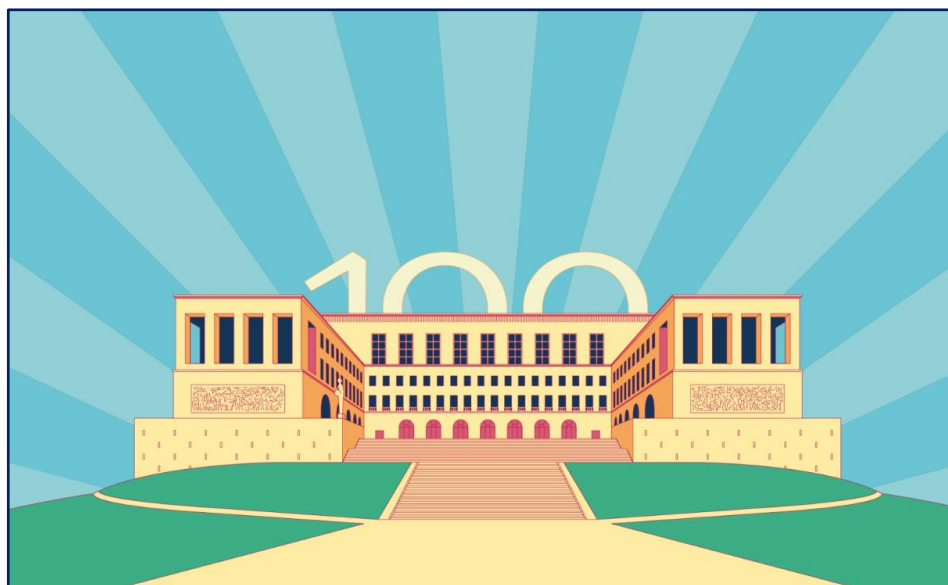
Grazie invero alla munificenza e alla lungimiranza del barone Pasquale Revoltella Trieste poteva contare fin dal 1876 su di una Scuola Superiore di Commercio fondata proprio per favorire e far progredire la sua primaria funzione di emporio marittimo.

Biagio Marin, ricevendo nel 1968 la laurea *honoris causa* in “Lettere” dall'Università di Trieste, rettore Agostino Origone, aveva voluto mettere innanzitutto in risalto che la nascita dell'Ateneo era principalmente il frutto della lunga e dura battaglia combattuta dagli irredentisti giuliani e la realizzazione del sogno coltivato dagli studenti italiani del Litorale austriaco che frequentavano le università di Vienna, Graz e Innsbruck.

La neonata Università doveva comunque attendere ben 14 anni per poter affiancare alla prima facoltà in “economia” la seconda in “giurisprudenza”, concessa nel 1938, acquisendo nel 1942 nel corso della Seconda Guerra mondiale la terza facoltà in “ingegneria navale”.

Dal 1945 al 1954 sotto il Governo Militare Alleato venivano attivate le facoltà in “Lettere e filosofia” e in “Scienze matematiche e fisiche”, venendo pure completato l'edificio centrale del nuovo Ateneo; non senza però che il governatore, il colonello americano Bowman, destituisse il rettore Angelo Cammarata per aver sostenuto la sovranità italiana sul T.L.T., salvo però fare una rapida retromarcia per l'energica reazione di tutta Trieste.

Ora l'Università di Trieste con mille dipendenti, con 3 sedi distaccate, 10 Dipartimenti e 16 mila studenti continua, sotto la guida del rettore Roberto di Lenarda, non solo ad essere il crocevia della cultura cosmopolita europea ma soprattutto a operare per anticipare le svariate dinamiche mondiali, con particolare riferimento al “Data Science” e all’“Intelligenza artificiale” e ai loro risvolti etici e sociali.



*Giovanni Gregori*



## LA VIOLENZA A SCUOLA

Da diverso tempo assistiamo a vere proprie aggressioni nelle scuole a carico di docenti e dirigenti da parte di genitori e studenti.

Mi è stato chiesto se durante la mia lunga carriera scolastica ero stato oggetto o avevo assistito ad aggressioni di questo tipo.

No, mai mi sono mai imbattuto in casi del genere pur avendo lavorato anche in ambienti difficili. Ricordo solamente di un caso avvenuto in una scuola elementare dove una mamma aveva picchiato la maestra.

Come e perché stanno avvenendo questi fatti?

Credo che fare oggi i genitori e i docenti sia obiettivamente più difficile rispetto ai miei tempi.

Oggi i genitori molto spesso ritengono di dover “corazzare” i loro figli per un futuro in cui sarà presente molta competizione ma nel frattempo tentano di risolvere per loro tutti i problemi che via via si presentano.

Altra considerazione sul rapporto scuola famiglia.

Ho creduto moltissimo nei Decreti Delegati e negli organi collegiali da essi istituiti.

Questi organi erano nati, in ritardo, a seguito del movimento del '68 e in essi erano presenti oltre ai rappresentanti del personale anche studenti e genitori.

Nascevano a mio avviso con alcuni limiti.

L'amministrazione non li incentivava e talvolta era infastidita dalla loro esistenza. Ricordo un direttore didattico che si presentava alle sedute del Consiglio di circolo munito del Codice penale.

Altra criticità era rappresentata dal fatto che spesso i genitori si ritenevano più avvocati dei loro figli che cittadini di una comunità.

Ho avuto però la fortuna di aver svolto un'attività, per me irripetibile, nella sperimentazione di scuola integrata di Borgo San Sergio voluta e guidata da Giancarlo Roli, figura eccezionale di educatore. In questo contesto, oltre a docenti giovani e determinati erano presenti un gruppo di genitori molto motivati e partecipativi.



Cosa dire poi dei comportamenti violenti avvenuti nelle scuole da parte di allievi.

Non sono psicologo né sociologo per cui azzardo alcune considerazioni basate sul buon senso e su di un'esperienza professionale durata più di cinquanta anni.

Escluderei i casi in cui i responsabili degli atti violenti presentano un comportamento per così dire patologico. In questo caso è necessario l'intervento dell'esperto, sia esso psicologo o psichiatra.

Negli altri casi, quando sono coinvolti adolescenti “normali” (parola di difficile definizione), secondo me è necessario ripristinare un rapporto corretto scuola-famiglia.

Ritengo che non si possa essere “amici” dei propri figli e questo perché nell'amicizia si presuppone un rapporto di assoluta parità mentre il rapporto genitori – figli non può essere paritario, in quanto il genitore deve educare e quindi talvolta **deve** “imporre” alcuni comportamenti.

Tutto ciò non è voler ritornare all'antico rapporto padre-padrone ma a un rapporto in cui il genitore deve, anche con il proprio esempio, **e** imporre dei comportamenti.

Non credo che l'intervento per “normalizzare” i comportamenti violenti debba essere attuato esclusivamente dalla scuola.

Mi sembrano per lo meno bizzarre proposte quali l'introduzione dell'educazione alla affettività e addirittura la presenza fissa di agenti di polizia nella scuola.

La scuola deve, in tutte le sue componenti e in tutta la sua attività, impegnarsi costantemente, anche magari trascurando qualcuno dei contenuti tradizionali, nel diffondere e far acquisire prima di tutto il concetto di legalità, seguito dalla necessità di avere comportamenti rispettosi nel rapporto con gli altri.

I genitori devono evitare di considerarsi avvocati difensori dei propri figli e se necessario anche punirli ed intervenire nell'attività scolastica con mezzi leciti ed esclusivamente in occasioni di fatti gravi.

La rete ed in particolare i social media utilizzati dai figli devono essere monitorati dai genitori. La presunzione, falsa, dell'anonimato, la confusione tra ciò che è reale e ciò che è virtuale, la assenza di momenti di riflessione nel loro uso rendono spesso questi sistemi veicolo della violenza.

*Bruno Pizzamei*



## UN VIAGGIO SPECIALE IN COLOMBIA

Esattamente 20 anni fa due miei cari amici, Tea e Raniero, partirono per la Colombia. Da due anni Raniero non è più con noi, ma Tea ed io vogliamo ricordarlo, attraverso il diario di quel viaggio unico, con uno scopo non turistico: incontrare i bambini che avevano adottato a distanza attraverso una fondazione creata da una suora veneta, Rita Gasparini, fondatrice del programma "Huellas de vida".

Inizì nel 1993 con 17 bambini, per aiutare psicologicamente e spiritualmente mamme e figli, che oggi sono più di 100, in barrios diversi. Con gli aiuti economici i bambini possono frequentare la scuola. La parola a Tea e al suo diario:

**Venerdì** "13 febbraio 2004. Arriviamo a Bogotà alle 17, ora locale, dopo un viaggio di oltre 10 ore da Madrid. Da Bogotà siamo scesi, passando dai 2600 metri di altitudine, a Villavicencio, a 300 metri, con i suoi 30 gradi e più di temperatura.

**Sabato.** Siamo ospiti di Rita e della consorella Nelly. La mattina abbiamo girato un po' la città (ca. 350.000 abitanti) e dopo pranzo ci siamo incontrati con i nostri ragazzi in un parco. Non posso descrivere l'emozione e la gioia loro e nostra. Sono tutti molto belli, ben curati, eleganti e sorridenti. Ci sembrava di conoscerli da sempre.

**Domenica.** Abbiamo cominciato la visita al barrio San Carlos e poi a Milagro, dove vivono 30 bambini del programma d'aiuto. Qualcuno ha una grande stanza in muratura con la terra battuta e il tetto di lamiera, qualche altra lamiera tra due case in muratura. Ciascuna famiglia ha 5 o 6 bambini, senza un uomo che pensi a loro. Le famiglie che con i loro figli sono venute a pranzo erano di una bellezza e di una cura nei vestiti, uno unico per la festa, e nella gioia che dimostravano, da riempirci il cuore di gratitudine....

Il pranzo era composto di una minestra che si chiama sancocio, dentro c'erano patate, jucca, plantano, mais e altre verdure locali. Una bontà! Poi riso e pollo. Abbiamo bevuto la ciccia, una bevanda a base di mais. Foto, baci e abbracci con tutti e litri di sudore e tanta, tanta musica sempre e ovunque.

**Lunedì.** Siamo andati in altre due zone di case abusive, lungo il fiume Occa, che è anche una fogna aperta. In tutti questi barrios mancano fognature e tutto scorre a cielo aperto: immaginatevi che cosa succede nella stagione delle piogge che è intensa ed abbondante e dura almeno 4 mesi, per cui strade e baracche sono invase dai liquami.

**Mercoledì.** Oggi andremo al Barrio Villa Lorena a visitare le famiglie e i nostri ragazzi. Le case lì sono disposte in salita e in discesa, fra cespugli, alberi, canne di bambù. Sono case per modo di dire, alcune più curate, altre fatiscenti. Ci hanno fatto molta festa: le mamme si sono tassate per organizzare il pranzo e per comprarci i regali.

**Giovedì.** Questa mattina siamo andati al Barrio La Reliquia, un barrio d'invasione, cioè un nuovo insediamento, non riconosciuto dallo stato, che sorge in seguito ad una nuova ondata di profughi arrivati dai territori controllati dalla guerriglia. Ci sono 4.500 famiglie in una zona di foresta demaniale. L'acqua potabile non c'è e mancano le fognature...

Il viaggio continua fino alla domenica, giorno del ritorno, raccogliendo impressioni, emozioni e tanta gioia nell'incontro con quei bambini che oggi sono adulti riconoscenti al programma "Huellas de Vida", che oggi prosegue con successo, nonostante la morte della sua fondatrice.

*Tea Piras e Neva Biondi*



## IMPARIAMO L'AUTO-MASSAGGIO ALLE MANI CON GLI OLI ESSENZIALI

Ogni giorno, nella nostra vita, incontriamo situazioni che vanno ad influenzare il nostro benessere. Che si tratti di un bambino che ha bisogno di aiuto, di un'amica oberata dai troppi impegni, del coniuge stressato dal lavoro oppure di un adolescente sfinito dal troppo studio, la tecnica di massaggio Aromatouch con gli oli essenziali può essere la soluzione giusta.

Gran parte del nostro rapporto con i diversi profumi o odori, i "mi piace o non mi piace" derivano dalle nostre esperienze personali, dalla nostra memoria olfattiva. Esistono prove evidenti che indicano come gli odori gradevoli possano migliorare l'umore ed aumentare il senso di benessere.

La sempre maggiore diffusione degli oli essenziali sia in ambito domestico che all'interno della comunità scientifica ha portato molte persone a scegliere questo approccio naturale per mantenere uno stile di vita sano, ma non sempre si hanno le conoscenze per un loro corretto utilizzo. La tecnica Aromatouch consente a tutti di conoscere gli oli essenziali e vivere un'esperienza unica e intensa.

Il massaggio alla mano che verrà proposto è semplice ed efficace, verranno insegnati 5 passaggi con un olio essenziale a vostra scelta. La durata del massaggio alle mani è di massimo 8 minuti. Una volta imparato, lo potrete praticare in qualsiasi momento della giornata e dove preferite: guardando la televisione, nelle sale d'attesa, durante i viaggi, ecc.

Vi insegneremo come fare e saremo presenti  
il 19 marzo ad Aurisina  
il 21 marzo a Trieste.

Vi aspettiamo, per offrirvi una coccola profumata.

*Barbara e Daniela*



A TUTTE LE AMICHE E  
A TUTTI GLI AMICI DI UNIS  
TANTI AUGURI  
DI BUONA PASQUA



## UN A STELLA SI È SPENTA MA CONTINUA A BRILLARE

Venerdì 22 febbraio ci ha lasciato Irene Camber, triestina, per tutti l'indimenticata olimpionica di fioretto (e prima donna a laurearsi in Italia in chimica industriale).

L'ho incontrata una sola volta, nel 1988, in occasione delle manifestazioni per il 125° anniversario di fondazione della Società Ginnastica Triestina.

Al tempo ero membro del Consiglio Direttivo della Società e responsabile delle Pubbliche relazioni e, in quanto tale, avevo curato il libro degli ultimi 25 anni SGT che, rilegato insieme a quelli dei 50 e 100, le abbiamo offerto in dono nella sala del Consiglio comunale alla presenza delle massime autorità cittadine.

Per noi era un mito, la massima gloria sportiva di una società sportiva per eccellenza, ma quello che mi colpì fu la sua semplicità e disponibilità: era una bella persona e sedere accanto a lei sugli scranni della Giunta, nell'aula che al tempo frequentavo come consigliere comunale, fu una vera emozione.

Scherzi del destino; adesso sto curando il libro del centenario di un'altra gloriosa società triestina, il Circolo Marina Mercantile, e proprio il giorno in cui ci ha lasciati vi ho ritrovato anche lei, Irene Camber.

Suo papà Giulio Camber Barni: avvocato penalista, irredentista e poeta frequentava l'allora Dopolavoro Interaziendale della Marina Mercantile, il DIMM, forse il più importante Dopolavoro attivo in città nel ventennio fascista, ricco di iniziative ricreative, culturali e sportive. E fu proprio al DIMM che Irene prese in mano il fioretto per la prima volta nella sua vita, sotto la guida del maestro Carlo De Palma, nel 1938, all'età di 12 anni.

Come da tradizione, anche allora alla fine del corso le società sportive tenevano un saggio e di quello del DIMM del 1938 ho trovato traccia nel Piccolo di giovedì 18 maggio 1938.

## "Gli allievi del maestro De Palma nel saggio schermistico del DIMM"

*Il maestro De Palma ha presentato giovedì sera, nella sala del DIMM gremita di pubblico, una folata schiera di allievi e di allieve che sono stati applauditi protagonisti del saggio annuale della Sezione Scherma del fiorente Dopolavoro.*

*Dagli allievi giovanissimi, che hanno presentato delle movimentate lezioni, alle allieve, che si sono esibite in applauditi incontri accademici di fioretto, il programma ci ha portato, attraverso i vari gradi della preparazione, fino ai bravissimi allievi "anziani".*

L'articolo concludeva con l'elencazione di quei giovanissimi allievi, tra i quali, per la storia sportiva e non solo, spicca quello di Irene Camber.

Sotto la guida del maestro De Palma Irene maturò velocemente, l'anno successivo ad aprile conquistò ad Udine il titolo di campionessa della Venezia Giulia allieve e domenica 9 giugno 1940 ai campionati italiani femminili di fioretto era preannunciata, a soli 14 anni, la presenza di Irene Camber, "campionessa giuliana", accanto alle ben più blasonate Lorenzoni, Strukel e Rötl della Reale Società Ginnastica Triestina.

Al lunedì Il Piccolo non usciva e la dichiarazione di guerra del 10 giugno impedì ai giornali nei giorni seguenti di dare grande spazio alle cronache sportive minori: sappiamo chi vinse ma non sappiamo perché Irene Camber non scese in pedana.

Al tempo la pratica dello sport era suddivisa in due grandi settori; quello amatoriale era riservato ai dopolavoro organizzati dall'Opera Nazionale Dopolavoro, quello agonistico era di competenza del CONI.

Fu così che questa stella nascente lasciò la palestra di via Rossini per salire a quella della Ginnastica Triestina dove il 25 maggio 1941 vinse il suo primo titolo nazionale nel campionato femminile di fioretto a squadre insieme alle compagne Lorenzoni, Strukel e Velasco con le quali, negli anni a venire, avrebbe calcato le pedane europee, mondiali ed olimpiche e sarebbe divenuta quella stella del firmamento sportivo triestino che mai cesserà di brillare.

*Eugenio Ambrosi*

**I nuovi campioni giuliani delle tre armi**

**Vittorie dei fiumani Benzani e Oliosi dell'udinese Tassi, di Picciola e di Irene Camber di Trieste**



La quattordicenne Irene Camber vincitrice del torneo regionale femminile di fioretto allieva del maestro De Palma alla sezione del «Dimm» di Trieste.

**UDINE, 14**

Alla presenza di gran numero di appassionati, sono andate concludendosi, nella palestra di via dell'Ospedale, i campionati della Venezia Giulia di scherma delle tre armi. Tutti gli assalti sono riusciti, per tecnica e combattività, molto interessanti.

**Ecco i risultati:**

**Spada:** categoria classificati: 1) Benzani Gino, di Fiume; 2) Rocco Manlio, di Trieste. Categoria non classificati: 1) Tassi Sergio, di Udine; 2) De Tielni Franco, di Udine; 3) a pari merito: Lovaria Carlo e Lovaria Fabio, di Udine.

**Sciabola:** categoria classificati: 1) Oliosi Marino, di Fiume; 2) Artelli Filippo, di Trieste; 3) Petrich Renato, di Fiume. Categoria non classificati: 1) Picciola Umberto, di Trieste; 2) Benzan Gino, di Fiume; 3) Lovaria Carlo, di Udine.

**Campionato femminile:** Fioretto: 1) Camber Irene, di Trieste; 2) dopo spareggio Del Riva Paola, di Udine; 3) Pianta Silvana, di Udine. A gare ultimate è seguita la premiazione, presente il Podestà di Udine e l'ex olimpionico Dante Carniel.

**Roï-Flocco (Verona) 8-6. 6-1. Finale:** Pallavicini D e L. (Treviso) b. Boscaroll-Giaccone (Bolzano) 6-3. 6-1. Classifica per «Gufe»: 1) Bolzano p. 78; 2) Treviso, p. 70; 3) Verona, p. 63; 4) Gorizia, p. 56; 5) Padova p. 29; 6) Vicenza p. 23.

**Pallacanestro** - In seguito alla squalifica del quintetto veneziano, vincitore del torneo, nelle cui file hanno giocato due atlete non in regola col tesseramento al «Gufe», la classifica del torneo di pallacanestro viene così modificata: 1) Treviso, punti 60; 2) Padova p. 54; Verona p. 50; Bolzano p. 40; Vicenza p. 32.

**Scherma** - Gli incontri di fioretto hanno dato i seguenti risultati finali: 1) Frasson Maria (Padova); 2) De Ponti (Padova); 3) Costari (Treviso); 4) Brunello (Verona); 5) Mac Dowall (Gorizia); 6) Fesica (Venezia); 7) Avogadro (Treviso).

**Ginnastica** - Le gare di ginnastica si sono disputate alle parallele, al volteggio del cavallo ed a corpo libero. Classifica finale: 1) Dalla Riva Daria (Treviso) p. 35; 2) Dalla Riva T. (Treviso) p. 32; 3) Bacciga (Verona) p. 30; 4) Giacomozzi (Rovigo) p. 29; 5) Marra (Bolzano) p. 28. Classifica per Gufe: 1) Treviso p. 50; 2) Verona p. 42; 3) Bolzano p. 39; 4) Rovigo p. 36; 5) Vicenza p. 33.

**Atletica leggera** - Salto in alto: 1) Roma Gina (Treviso) m. 1.30; 2) Barlioli (Belluno) m. 1.30; 3) Cheneri (Bolzano) m. 1.20; 4) Brunello (Verona) m. 1.20; 5) Giacomozzi (Rovigo) m. 1.15.

**Lancio disco:** 1) Urbani Dianca (Gorizia) m. 28.40; 2) Barlioli (Belluno) m. 25.02; Dalla Riva T. (Treviso) m. 22; 4) Frigo (Padova) m. 20.49; 5) Pasetti (Treviso).

**«Crazzano» vince il G. P. ostacoli**

**Il Principe di Piemonte assiste alla corsa**

**MILANO, 14**

All'ippodromo di Sese Siro, oggi affollatissimo e che ha avuto l'onore dell'ambita presenza del Principe di Piemonte, si è disputata la grande corsa ad ostacoli.

## LE PAROLE DEL SILENZIO

Fumare, si sa, fa male alla salute, ma ci sono circostanze in cui la sigaretta assume un ruolo benefico.

Succede che in un giorno qualunque, in un tempo qualunque, ti trovi ad essere in un luogo speciale, seduto accanto ad una persona speciale, dinanzi ad un panorama speciale.

Si sta così, in silenzio, a condividere un momento denso di emozioni ed è allora che prendi il pacchetto delle sigarette, ne fai uscire due, una la porti fra le tue labbra mentre, con un colpetto al braccio della persona che hai vicino, le porgi l'altra.

Le accendi e la condivisione si fa ancor più intensa, nell'intreccio del fumo che sale, congiungendo terra e cielo per poi disperdersi lentamente nell'aria, portando con sé le parole non dette.

Sono poche, essenziali ed esaustive.

Troviamo noi stessi e restiamo fedeli a noi stessi.

Le sigarette Sono la trasgressione condivisa.

La muta complicità in un piacere che porta dalla terra al cielo.

Seguire il loro fumo tranquillizza e favorisce la concentrazione.

Nel libro di Cognetti. *Le otto montagne* troviamo più volte i due protagonisti, Bruno e Pietro che stanno in silenzio a fumare osservando la vastità del paesaggio su cui domina la montagna.

Per Bruno "natura" è un astratto, concreti sono i prati, i sassi, gli alberi.

Spazi immensi dove sta il vento della libertà, la scelta di essere ciò che si vuole essere.

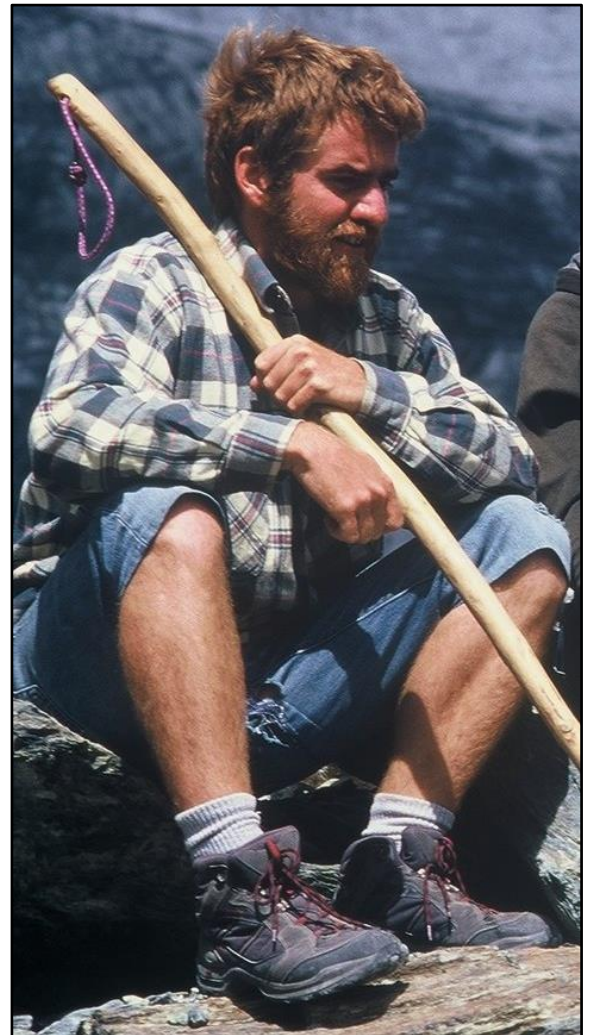
Nel libro *È la montagna*, ma potrebbe essere il mare, il cielo, la foresta, il fiume, il lago: è il luogo, in cui i due amici hanno condiviso il senso della vita in un intreccio di emozioni e valori che rende tutto speciale.

Per definire questo libro direi che è "un viaggio silenzioso in movimento tra tutti i valori che rendono gli individui persone.

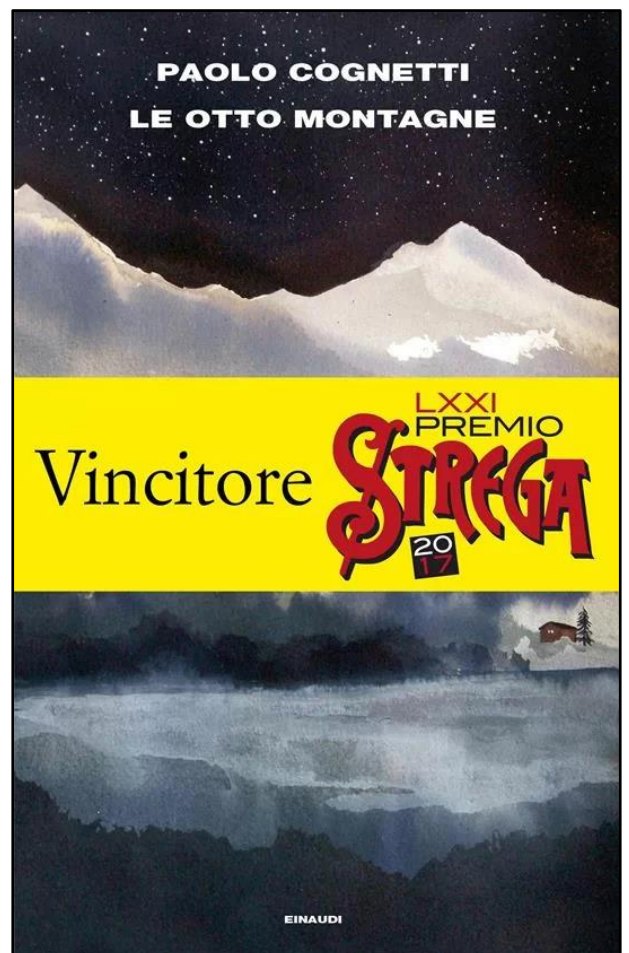
Il titolo (*Le otto montagne*) fa riferimento alla leggenda che vede al centro della terra una enorme montagna circondata da otto mari e otto montagne.

Sono ormai dieci anni che il nostro bellissimo Gruppo di lettura condivide letture e sono dieci anni che ci entusiasmiamo, ci scopriamo, impariamo, viaggiamo e allarghiamo la nostra visione delle cose del mondo.

*Mariella Pison*



Paolo Cognetti in una foto del 2010 di Vincenza Inchingolo.





## INTELLIGENZA ARTIFICIALE, COME PROVARE

Si sta parlando moltissimo di INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA). Ed è logico, perché siamo in presenza di una novità che alcuni hanno addirittura paragonato all'invenzione della stampa. Il discorso è interessante e cambierà alcune nostre abitudini, ma è meno devastante e complesso di quanto appaia.

La prima cosa da fare, per capire la IA, è di rispolverare un vecchio vocabolario e cercare la parola "intelligenza". Scopriremo che è la prontezza a risolvere problemi e che si basa sulla CONOSCENZA che uno acquisisce continuamente durante la vita. Insomma: è l'applicazione dell'esperienza.

Che a sua volta è la somma delle prove che sopportiamo quotidianamente. La parte meravigliosa e qualificante è che riusciamo a far tesoro delle situazioni e di come la abbiamo affrontate e risolte e, a meno di non essere testoni, è sufficiente "passarci" una volta per non ripetere più lo stesso errore. Per dimostrarsi intelligenti, appunto.

Ma da dove esce questa conoscenza? Dalla rete! I programmi di IA sono in grado di interpretare le nostre domande (e questo è meraviglioso di per sé) e rispondono su base statistica avendo accesso alle informazioni che già ci sono. E noi siamo contenti perché ci risparmiano tediose ricerche "per parola" (tipo Google, per capirci) e soprattutto otteniamo risposte comode (o accomodanti).

Una qualche limitazione risiede nell'interpretazione della domanda, perché la risposta sarà "cucita" su come avremo espresso il quesito (e porre domande è difficile).

Siccome il sistema ricorda le risposte, c'è anche la possibilità di procedere per successive approssimazioni: se non siamo soddisfatti della risposta possiamo sempre dire "sì, però" e la brava IA riformulerà il tutto.

Per esperienza diretta posso affermare che la cosa funziona e che per solito bastano pochi passaggi per ottenere una risposta confacente.

E qui sta il segreto per i curiosi che volessero rendersi conto in prima persona del funzionamento di questa meraviglia. Prima di tutto bisognerà trovare l'accesso al sito della IA (per lo più è gratuito e basta registrarsi).

Chiediamo che sia fatta una relazione su un argomento che conosciamo bene.

Chiediamo che sia fatta una relazione su un argomento che conosciamo bene. Ma ad esempio con una frase del genere "Voglio scrivere una relazione su... argomento di cui sono abbastanza esperto.

Mi interessa mettere in risalto che... Mi aiuti?". La brava IA formulerà la prima risposta (normalmente insoddisfacente). E qui entra il "sì, però..." di cui dicevo prima. Ma siate prolissi: "Sì, però non sono d'accordo perché mi sembra che...".

Alla fine in 4 o 5 passaggi (e in una manciata di minuti) otterrete il documento richiesto e sarete anche in grado di valutarlo, dal momento che conoscete già l'argomento e perciò avrete approfondito con domande e puntualizzazioni intelligenti (a proposito).

In compenso vi sarete resi conto di come opera la IA e forse avrete anche intravisto qualche suo limite. È impossibile che la IA formuli nuove teorie, perché si basa su quelle che già ci sono, solo che ne sa più di noi e ci sembrerà che siano novità che ha partorito lei.

*Giulio Salvador*



Dal sito del Parlamento Europeo

## LA FESTA DELLA DONNA A CARESANA

Danica Tul, nata a Caresana il 28 gennaio del 1936 e ancora attiva all'interno dell'ANPI di Trieste come segretaria, ci racconta nel suo recente libro autobiografico come si festeggiava al suo paese la Festa delle Donne dell'8 marzo.

“Ancora prima della resa dell'Italia dell'8 settembre 1943, a Caresana era attivo e ben organizzato, dalla seconda metà del 1942, un gruppo femminile antifascista, di cui era segretaria Olga Olenik, che già in precedenza aveva partecipato alle riunioni clandestine antifasciste a San Servolo e in altri luoghi.

Accanto a lei diverse collaboratrici, tutte donne che si dedicarono con grande impegno alla causa antifascista.

In paese dal 1945 si cominciò a festeggiare l'8 marzo, ma con il passare degli anni la festa perse di significato, per cui si fece strada l'idea di promuovere una maggiore partecipazione tra le donne in paese.

Nel 1977 vide la luce la versione locale dell'UDI (unione donne italiane), senza tesseramento. Le promotrici della Festa della Donna convocarono un'assemblea di tutte le donne del paese, giovani e meno giovani. Decidemmo di impegnarci nell'individuare i problemi del territorio e le soluzioni utili per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Nel 1980 l'Unione delle donne di Caresana contava 50 iscritte.

Ogni anno si pagava la quota sociale, ma potevamo contare anche su donazioni private o sui proventi degli eventi che organizzavamo.

Le serate dedicate all'8 marzo erano all'insegna del divertimento, ma anche della cultura. Invitavamo oratrici, gruppi teatrali e musicisti.

Proponevamo lotterie e all'ingresso c'era l'immancabile cestino per i contributi volontari. Devo dire che in passato la gente era più generosa di oggi.

Le feste e certi eventi culturali esigevano determinati costi, ma noi eravamo così parsimoniose che, detratte le spese, ci restava sempre qualcosa. Tutte le donne e le ragazze contribuivano in qualche modo alla riuscita della festa. Con i proventi poi si contribuiva alla copertura delle spese per iniziative utili per la comunità locale e non.

Nel 1988 fummo parte di un comitato più ampio che proponeva un festeggiamento allargato.

L'idea ebbe successo e quell'anno tutte le donne del comune di San Dorligo festeggiarono insieme l'8 marzo nel teatro comunale France Prešeren di Bagnoli.

L'Unione delle donne di Caresana continuò nelle sue attività fino al 1992.

Per la festa dell'8 marzo eravamo in compagnia dei nostri consorti.

In quell'occasione concordammo che l'Unione delle donne avrebbe continuato ad operare nel seno del circolo Primorsko a condizione che quest'ultimo si impegnasse a dedicare alle donne le future giornate dell'8 marzo.

Il solo fatto che donne di età diversa, di diversa estrazione sociale e diverso orientamento politico si fossero unite per lavorare ad un obiettivo comune, era già una grande conquista.

Questo è un esempio concreto di come anche la più piccola azione fatta di comune accordo possa migliorare la relazione tra le persone e rafforzare legami e amicizie. Lo conferma il detto stesso che l'unione fa la forza”.

*Franco Cecotti*



Donne ad una festa a Caresana (proprietà privata A.J.)

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIAL(IA): UNA RISORSA O UN RISCHIO?

Sentiamo parlare e con molta frequenza di intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale (IA) studia come realizzare sistemi che con procedimenti informatici siano in grado di convertire dati, cioè informazioni grezze ed elementari, in informazioni complete, che derivano dall'elaborazione di più dati, usando opportuni algoritmi.

L'IA svolge queste azioni cercando di imitare il pensiero umano.

Al giorno d'oggi esistono molte applicazioni che consentono, anche ai non addetti ai lavori e in maniera abbastanza semplice, di addentrarsi all'interno di queste tecnologie e di utilizzarle.

La Microsoft offre ad esempio un'applicazione denominata Copilot immediatamente utilizzabile all'interno di Windows 10 e Windows 11.

Microsoft Copilot è in grado di rispondere a domande e fornire informazioni su svariati argomenti come scienze, tecnologia, storia, geografia e molto altro.

Può produrre contenuti creativi come poesie, storie, saggi, canzoni e altro ancora.

È in grado di agevolare l'utente nello scrivere, affinando via via i suoi contenuti. Può descrivere un'immagine scelta dall'utente.

Può cercare informazioni aggiornate sul web.

Ho iniziato quindi ad utilizzare Copilot ponendo la seguente domanda: **dimmi qualcosa su Bruno Pizzamei**. Ecco il risultato:

**Bruno Pizzamei è un professore di storia e geografia, nonché uno dei fondatori di Uni3 Trieste, un'associazione culturale che promuove l'educazione permanente degli anziani**

**Nato a Trieste nel 1940, Pizzamei si laurea in lettere moderne presso l'Università di Padova nel 1964.**

**Pizzamei inizia la sua carriera di insegnante nel 1965, presso il liceo classico Dante Alighieri di Trieste, dove rimane fino al 2000.....**

A questo punto mi fermo perchè le risposte ottenute e da me sottolineate sono chiaramente errate e quindi è impossibile utilizzarle.

Ho effettuato poi ulteriori interrogazioni e il testo ha subito dei miglioramenti nell'attendibilità delle affermazioni.

Usando questa applicazione ci si accorge che essa va alla ricerca, affinandole, delle informazioni disponibili in rete non riuscendo però a garantire le loro correttezza.

È evidente, e forse in questo risiede il fondamento dell'IA, che il sistema arricchisce le sue "conoscenze" e in definitiva "impara".



In questo nodo di procedere si riscontra il tentativo di imitare il pensiero umano.

Ho provato poi a far descrivere all'applicazione l'immagine qui riprodotta.

Ecco la risposta, che questa volta risulta molto più precisa:



L'immagine mostra una scena portuale. Ci sono diverse navi di grandi dimensioni ancorate vicino alla riva.

Il mare è calmo e liscio, riflettendo le navi. Sullo sfondo, ci sono edifici che sembrano far parte di una città o di un insediamento più grande, con colline che si elevano dietro la città.

Ci sono anche alcune piccole imbarcazioni visibili nell'acqua vicino alle navi più grandi.

L'immagine è in bianco e nero, il che suggerisce che potrebbe essere stata scattata molti anni fa. L'atmosfera dell'immagine è tranquilla e pacifica.

Alcune considerazioni alla luce di questa mia prima incursione nel mondo di IA.

Viste le criticità presenti nell'uso superficiale di Copilot per l'IA è da rifiutarla?

Evidentemente **no!**

E ciò sia per l'indubbia utilità che essa presenta se opportunamente interrogata, sia, soprattutto, per l'impossibilità di un suo eventuale annullamento, data la sua massiccia diffusione attuale e futura.

L'uso non appropriato di queste tecnologie può però rappresentare un serio pericolo, paragonabile a ciò che avviene con i social media i quali, nati efficienti ed efficaci, se gestiti in modo non adeguata producono problemi e criticità a volte fastidiosi, a volte addirittura pericolosi.

L'intelligenza umana deve essere sempre in grado di governare opportunamente l'IA.

L'utente deve sempre poter verificare, controllare ed eventualmente modificare ciò che ci viene fornito, tenendo sempre presente quanto detto da Stephen Hawking nel 2014 che ha messo in guardia riguardo ai pericoli dell'intelligenza artificiale, considerandola addirittura una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità.

## LA FILOSOFIA GRECA CLASSICA COME FORMAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO, COME "PAIDEIA"

Una analisi un po' attenta del celebre affresco di Raffaello Sanzio **La Scuola di Atene**, cui Raffaello e i suoi aiutanti attesero dal 1509 al 1510 a Roma in un appartamento del pontefice Giulio II, ci invita a riflettere sul modo in cui durante il Rinascimento la filosofia 'classica' fosse diventata un modello, un 'mito'. Nel contempo ci invita a mettere in discussione la tesi diffusa della perenne contemporaneità di questa filosofia, di cui saremmo ancora, noi occidentali, gli eredi.

Durante i nostri incontri vorrei mettere in luce alcuni aspetti di questo rapporto tra la spiritualità 'classica' e la visione cristiana del mondo che ancora oggi è così rilevante in Europa.

Cercherò di tenere sempre presente la complessità della stessa nozione greca di 'filosofia', che alcuni traducono con 'amore della saggezza' ed altri con 'amore della sapienza'. Noi uomini aspiriamo alla 'saggezza', mentre 'saggi' sono soltanto gli dei.

Non ho intenzione di tenere una serie di 'lezioni' come facevo a scuola: questa non è la sede e oggi mi manca la capacità di sintesi.

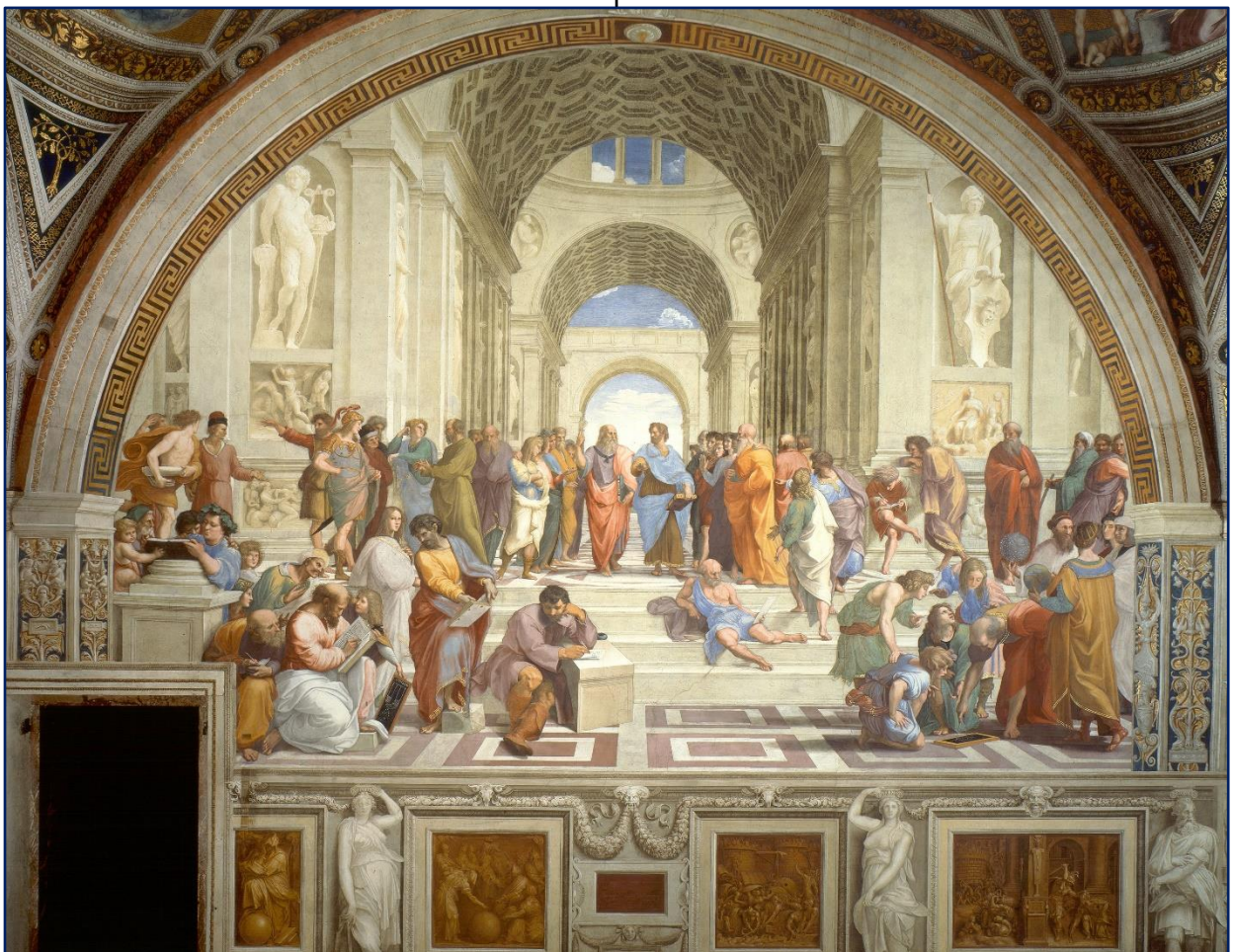
Vorrei solo proporre alcune questioni di ampio respiro che sono state affrontate dai filosofi greci e che nella cultura europea hanno acquistato un peso centrale dagli inizi dell'Ottocento: come nel filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel - "*Al nome Grecia l'uomo colto d'Europa, e specialmente il tedesco, si sente a casa propria*" - così il poeta Percy Bysshe Shelley: "*Siamo tutti greci. Le nostre leggi, la nostra letteratura, la nostra religione, le nostre arti hanno radici in Grecia*".

Sono convinto che tra i due mondi esistono analogie molto significative e al contempo molte differenze: è fuorviante ogni atteggiamento aprioristico che pretenda di possedere la verità, come è fuorviante la scarsa attenzione alla molteplicità di significati che molti concetti fondamentali della filosofia greca hanno avuto: per fare solo qualche esempio 'δημοκρατία', 'σοφία', 'πόλις'.

La religione, la politica, l'arte - il 'divino furore' dono delle Muse saranno argomenti centrali nei nostri incontri.

Inevitabilmente, per noi come per la 'Scuola di Atene', Platone ed Aristotele saranno al centro dell'attenzione. Saremo ancor più convinti, spero, che la filosofia è sì inutile, ma inutile come la musica di Mozart!!

**Fabio Francescato'**



**La Scuola di Atene. Affresco di Raffaello,  
Palazzo Apostolico, Città del Vaticano**

## NOVITA' IN BIBLIOTECA

Gentili Iscritte ed Iscritti di UNI3, sono Antonio Monteduro, nuovo curatore della Biblioteca di UNI3.

Permettetemi innanzitutto di ricordare la memoria di colui che è stato fondatore ed anima della Biblioteca, il dott. Mario Grillandini.

Il lavoro da lui svolto all'interno della Biblioteca è stato un qualcosa di veramente eccezionale, sia da un punto di vista meramente biblioteconomico che da un punto di vista, passatemi il termine, emozionale.

Nel cominciare a lavorare all'interno della Biblioteca, mi sono saltate subito agli occhi la professionalità con cui il dott. Grillandini ha gestito la stessa, ma anche e soprattutto la passione con la quale ha svolto questo lavoro: libri catalogati in perfetto ordine, prestiti gestiti con estrema cura, un notiziario della Biblioteca del quale ho scorso in rete i numeri arretrati che risulta non un banale foglio illustrativo, ma bensì una vera e propria miniera di informazioni librarie e non solo.

Ed è mia intenzione, anche se con qualche lieve modifica, continuare sulla via tracciata dal dott. Grillandini, informando del catalogo e delle novità librarie via via acquisite dalla Biblioteca, inserendo anche delle brevi biografie degli autori presenti, con l'elenco delle loro opere disponibili in Biblioteca, in modo da potervi informare su quello che potete trovare fra i nostri scaffali che più sia consono ai vostri interessi, sia fra la narrativa che fra la saggistica (e sempre con la collaborazione preziosissima delle signore Gianna e Marta per il lavoro organizzativo e della signora Assunta per la gestione e manutenzione del catalogo).

Per quel riguarda la mia persona, brevemente, sono un archivista in quiescenza, diplomato presso l'Archivio di Stato di Trieste, membro del Direttivo della sezione regionale dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana - ANAI, e collaboratore dell'Istituto Internazionale di Scienze Archivistiche - IIAS, con precedenti esperienze anche di bibliotecario, ed ho passato più di vent'anni di vita lavorativa negli uffici del Segretariato Generale dell'Iniziativa Centro Europea, con sede in Trieste.

Sono inoltre da sempre un appassionato studioso di chitarra classica, nonché accanito lettore, oltre che cultore della storia della nostra città e della storia in generale, con predilezione particolare per le vicende italiane dal secondo dopoguerra ad oggi (ed anche di questo argomento mi piacerebbe condividere con voi alcuni suggerimenti riguardanti letture a questo riguardo).

Sono a disposizione per le vostre richieste, ricordandovi che l'orario di apertura della Biblioteca è martedì e venerdì dalle 10 alle 12 (ma ci si può senz'altro mettere d'accordo per vostre personali esigenze per il prestito o la riconsegna dei volumi). E nel caso ne abbiate bisogno, il mio indirizzo mail è: [anno@virgilio.it](mailto:anno@virgilio.it).

Con l'augurio di incontrarci presto fra gli scaffali, cordialmente,

*Antonio Monteduro.*

[home](#) [chi siamo](#) [info](#) [gallery](#) [materiale didattico](#) [uni3triestenews](#) [biblioteca](#) [contatti](#)



# BIBLIOTECA



## UN MONDO A COLORI, NESSUNA ATTESA

Ho perso il conto. I primi giorni riuscivo a capire lo scorrere del tempo, ma ora no.

Sono seduta in un tunnel sottoterra, i miei carnefici vanno e vengono, io resto prigioniera, ostaggio del terrore.

I rumori che provengono da fuori mi danno speranza, l'inferno finirà presto, si sono mossi per cercarmi, per liberare tutti quelli che come me sono stati catturati come bestie.

Il 6 ottobre è un giorno tranquillo, nessun razzo, nessun allarme, una giornata felice trascorsa nell'assoluta quotidianità. Elia si è svegliato presto, è venerdì il padre torna al kibbutz per festeggiare assieme il Sabato. Dopo aver fatto un giro in bicicletta con Rivka la sua migliore amica torna a casa.

Gli ho comprato una scatola di matite colorate, ama disegnare.

Quella mattina il disegno è particolarmente bello: un mondo a colori. Degli alberi coloratissimi che circondano case anch'esse dai colori vivaci. Gli ho chiesto come mai hai pensato di fare un disegno tanto fantasioso ed Elia mi ha risposto che il colore è gioia ed allegria.

Lo ho abbracciato, poi ho finito di preparare le pietanze per festeggiare il Sabato e poi c'è stato il 7 ottobre.

La violenza, il dolore mi hanno strappato a mio marito, a mio figlio che ne è stato di loro?

Non ho più notizie da allora e forse non li rivedrò più, qui c'è poca luce ma, se chiudo gli occhi vedo il disegno di Elia e ho la speranza che lui almeno possa ancora sognare un mondo a colori. Per me c'è solo il nero, la morte, l'oscurità, nessuna attesa.

*Manuela Stock*



*Ferragosto 2023 al CMM*

## FULVIO DA MUGGIA

Breve articoletto autoironico dedicato a due amici adeso un poco a remengo ma sempre pieni de morbin.

Sto' giornal xe' pien de articoli su personagi famosi e argomenti "paidopsichiatrici".

### Onore agli autori

ecceto Salvador che el xe 'sciopa' de computer.

Mi son un omo semplice che svola baso però stavolta scomoderò el Manzoni col suo Matrimonio del Ludro per declamar:

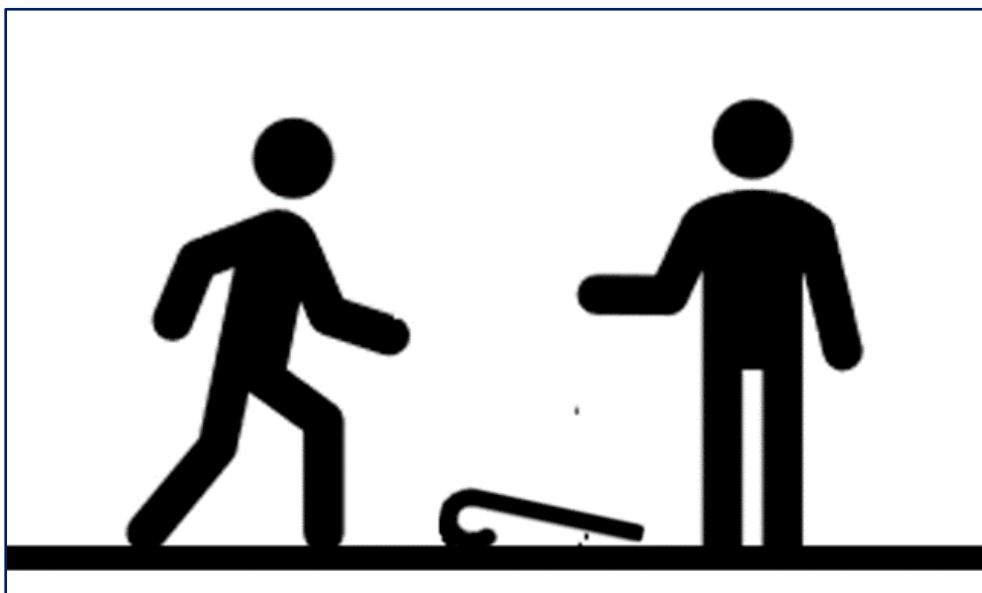
*" questa è la dolorosa e commovente istoria dei mati che la gloria ga speso immortalà "*

Cari amici E... e F... seguì questi semplici consigli:  
un biccer pien che ve pasa davanti el devi andar via svodo,  
idem per un bon piato,  
ma se ve pasa una bela putela LASE' PERDER per no far bruta figura.

Se caminè col baston o la stampela fè un esperimento: co xe gente laseli cascar vederè quanti de lori che ve li tirerà su che cocoli e ricordeve sempre el moto triestin/mujesan :

**Sempre alegri e mai pasion  
viva la' e po' bon.**

**Sempre alegri e mai pasion  
viva la' e po' bon.**



*Fulvio Piller*

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" APS collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)

**Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore),**

**Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Neva Biondi, Bruno Pizamei.**

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD. - 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

